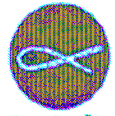




DIOCESI DI SAVONA – NOLI



Società di San
Vincenzo De Paoli



CENTRO MONDIALITÀ



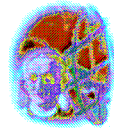
Caritas
Diocesana



Centro
Missionario
Diocesano



Comunità di
sant'Egidio



Dehoniani



Migrantes



Pastorale
Giovanile



Pastorale
del Lavoro

**“Vogliono i responsabili ascoltarci
prima che sia troppo tardi!”**

(Paolo VI)



Veglia itinerante di preghiera
per la Pace

8 giugno 2007 – Santuario della pace – Albissola Superiore

CANTO DI INIZIO

VIENI SPIRITO DI DIO

Rit. Vieni Spirito di Dio,
Spirito di pace vieni in mezzo a noi:
manda dal cielo la Tua luce,
accendi sulla terra la fiamma del Tuo amor

Dio ti ha mandato in mezzo a noi,
per indicarci la strada,
per ricordarci di vivere
come il Figlio suo. Rit.

Fa che scopriamo il Tuo volto,
in chi ha vissuto il Tuo amore,
in chi si è fatto povero,
nella carità. Rit.

Vieni nella Tua Chiesa,
fa che sia sempre fedele
al Tuo messaggio che libera,
che annuncia la Verità. Rit.

Vieni Padre dei poveri,
Vieni datore dei doni
Vieni luce dei cuori
Donaci il tuo amor Rit.

SEGNO DI CROCE

SALUTO INIZIALE

*durante gli spostamenti: rit, 1' strofa e rit,
dopo la 4' tappa nello spostarsi in chiesa: tutta intera*

DALL'AURORA AL TRAMONTO

*Rit: Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta*

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio
il mio riparo
mi proteggerai
all'ombra delle tue ali.

Rit: Dall'aurora ...

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio
unico bene
nulla mai potrà
la notte contro di me.

*Rit: Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta*

“L’ASSISTENZA AI DEBOLI.”

Lettura dell’enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI

49. Il superfluo dei paesi ricchi a quelli poveri.

Una cosa va ribadita di nuovo: il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri. La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi saranno del resto i primi ad esserne avvantaggiati. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili. Chiudendosi dentro la corazza del proprio egoismo, le civiltà attualmente fiorenti finirebbero coll’attentare ai loro valori più alti, sacrificando la volontà di essere di più alla bramosia di avere di più. E sarebbe da applicare ad essi la parabola dell’uomo ricco, le cui terre avevano dato frutti copiosi e che non sapeva dove mettere al sicuro il suo raccolto: «Dio gli disse: insensato, questa notte stessa la tua anima ti sarà ritolta».

- **Come Chiesa quale segno abbiamo dato.**

È impressionante leggere questa parte dell’enciclica di cui oggi celebriamo i 40 anni. Nelle parole del Papa ricorrono problemi urgenti allora, che ancora oggi sono dolorosamente aperti. Sono dunque passati invano questi anni? Ben più d’allora oggi sappiamo tutto di quanto accade nel mondo, e soprattutto le masse dei paesi in via di sviluppo vedono altrettanto bene noi, i ricchi spesso stolti che perdono la propria anima per avere ogni giorno di più. Davvero sarebbe saggio temere la collera dei poveri, dalle periferie parigine alle grandi metropoli africane.

Tuttavia sul richiamo del Concilio la Chiesa si è via via sforzata di essere sempre più “Chiesa di tutti e specialmente dei poveri”. Progetti di ampio respiro, di grande impegno economico, e insieme testimonianze luminose di semplici cristiani, ci parlano di una Chiesa che non ha dimenticato le parole dell’apostolo Giovanni: “Da questo abbiamo conosciuto l’amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l’amore di Dio?”.

La nostra Chiesa locale è percorsa da numerose iniziative di aiuto e sostegno ai poveri. Ma con l’aiuto concreto per soccorrere chi ha fame e sete, sempre più siamo divenuti consapevoli dell’importanza di condividere non solo i beni materiali, ma anche quei “valori più alti” di cui parla Paolo VI. La pace, l’uguaglianza e la dignità di ogni uomo e ogni donna, l’equità e l’eticità negli scambi commerciali, il condono del debito, sono valori di cui i cristiani si sono fatti portavoce in questi anni. La riflessione comune che portiamo avanti in questo senso è un frutto piccolo ma significativo.

Dal vangelo secondo Luca 16, 19- 31

"C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo.

Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.

E quegli replicò: Allora, padre ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasasi".

• Cosa possiamo ancora fare

Siamo ancora chiusi nella corazza del nostro egoismo? Siamo ancora ostinati nella nostra avarizia? Certamente sì. Come il ricco della parabola ci è facile abituarci al povero Lazzaro alla porta, ci è sempre più facile accorgerci del male nel mondo solo quando questo ci tocca in prima persona. Sono una provocazione sempre attuale e ancora valida le parole del Papa nell'enciclica:

"Ma tutto ciò non può bastare, come non possono bastare gli investimenti privati e pubblici realizzati, i doni e i prestiti concessi. Non si tratta soltanto di vincere la fame e neppure di ricacciare indietro la povertà. La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria, è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo, in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata; un mondo dove la libertà non sia una parola vana e dove il povero Lazzaro possa assidersi alla stessa mensa del ricco. Ciò esige da quest'ultimo molta generosità, numerosi sacrifici e uno sforzo incessante.

Ciascuno esamini la sua coscienza, che ha una voce nuova per la nostra epoca. É egli pronto a sostenere col suo denaro le opere e le missioni organizzate in favore dei più poveri? a sopportare maggiori imposizioni affinché i poteri pubblici siano messi in grado di intensificare il loro sforzo per lo sviluppo? a pagare più cari i prodotti importati, onde permettere una più giusta remunerazione per il produttore? a lasciare, ove fosse necessario, il proprio paese, se è giovane, per aiutare questa crescita delle giovani nazioni?"

Canto: **DALL'AURORA AL TRAMONTO**

“EQUITÀ NELLE RELAZIONI COMMERCIALI”

Lettura dell'enciclica Populorum Progressio di Paolo VI

64. “Verso un mondo solidale”

Una tale situazione, così gravida di minacce per l'avvenire, ci affligge profondamente. Conserviamo tuttavia la speranza che un bisogno più sentito di collaborazione, un sentimento più acuto della solidarietà finiranno con l'avere la meglio sulle incomprensioni e sugli egoismi. Speriamo che i paesi a meno elevato livello di sviluppo sappiano trarre profitto da buoni rapporti di vicinanza coi paesi confinanti, allo scopo di organizzare tra loro, sopra aree territoriali più vaste, zone di sviluppo concertato: stabilendo programmi comuni, coordinando gli investimenti, distribuendo le possibilità di produzione, organizzando gli scambi. Speriamo anche che le organizzazioni multilaterali e internazionali trovino, attraverso una necessaria organizzazione, le vie che permetteranno ai popoli tuttora in via di sviluppo di uscire dal punto morto in cui paiono dibattersi come prigionieri e di rinvenire da se stessi, nella fedeltà al genio di ciascuno, i mezzi del loro progresso sociale e umano.

65. “Tutti i popoli artefici del loro destino”

Perché è proprio a questo che bisogna arrivare. La solidarietà mondiale, sempre più efficiente, deve consentire a tutti i popoli di divenire essi stessi gli artefici del loro destino. Il passato è stato troppo spesso contrassegnato da rapporti di forza tra nazione e nazione: venga finalmente il giorno in cui le relazioni internazionali portino il segno del rispetto vicendevole e dell'amicizia, dell'interdipendenza nella collaborazione, e della promozione comune sotto la responsabilità di ciascuno. I popoli più giovani e più deboli reclamano la parte attiva che loro spetta nella costruzione d'un mondo migliore, più rispettoso dei diritti e della vocazione di ciascuno. Il loro appello è legittimo: a ognuno d'intenderlo e di rispondervi.

Segno di speranza: campagna per la remissione del debito in occasione del Giubileo 2000

LE CAMPAGNE / Debito estero

Proposta dalla Conferenza degli istituti missionari in Italia (Cimi) a fine 1996 in vista del Giubileo, la campagna si proponeva di sensibilizzare l'opinione pubblica e fare pressione sui responsabili politici per conseguire la cancellazione del debito estero dei paesi più poveri. Questi, a fronte di 1 dollaro di aiuti ricevuti, ne sborsano 3 per pagare il "servizio del debito"...

Debito estero: a cinque anni dal Giubileo (Nigrizia, 11 maggio 2005)

Per iniziativa di Giustizia e Solidarietà, Fondazione della Cei che nella campagna contro il debito ha raccolto 17 milioni di euro, il 13 maggio si fa un bilancio della situazione. A maggio 2005 l'Italia aveva cancellato 2,5 miliardi di euro sui 6 miliardi stabiliti dalla legge del 2000.

Per tanti paesi del sud del mondo il debito estero rimane un problema drammatico e irrisolto.

Lo sottolinea anche la Fondazione Giustizia e Solidarietà della Conferenza episcopale italiana, che venerdì 13 maggio terrà un convegno, “Debito estero: a cinque anni dal Giubileo”, all'Università cattolica di Milano nel corso del convegno.

L'incontro si propone di dare continuità alla campagna della Cei, denominata "Tu in Azione", che nell'anno del Giubileo (il 2000) ha promosso una campagna d'informazione e una raccolta di fondi da utilizzare poi per acquistare quote di debito di due paesi africani (Guinea e Zambia) e per poi convertirle in opportunità di sviluppo. Quella campagna si è successivamente trasformata nella Fondazione Giustizia e Solidarietà.

Riccardo Moro, direttore della Fondazione, anticipa a *Nigrizia* alcuni aspetti del rapporto sul debito che presenta venerdì: «L'azione educativa della nostra campagna è riuscita: stimiamo di aver raggiunto 5 milioni di persone. Lo stesso si può dire dell'azione politica: si è ottenuta la legge 209. Quanto ai fondi, abbiamo raccolto 17 milioni di euro».

Fondi che sono stati in parte utilizzati e in parte depositati in Banca Etica e in altre banche del credito cooperativo. Utilizzati come? Ancora Moro: «In Guinea è stato creato un Fondo di conversione con 6 milioni di euro della Fondazione e 1,5 del governo guineano.

A gestire questi fondi – impiegati nei settori sanitario, educativo, della formazione – c'è un comitato composto da un rappresentante del governo, da uno della Fondazione e da tre della società civile guineana. In Zambia, invece, nonostante il governo italiano abbia cancellato il debito, non si è ancora creato un Fondo di conversione.

Qui la responsabilità è di entrambi i governi. È chiaro che l'azione italiana deve essere rafforzata. La Fondazione proporrà di costituire comunque un Fondo, dotato di 5 milioni di euro e di cominciare azioni di sviluppo: un comitato d'informazione sarà chiamato a dire alle opinioni pubbliche zambiana e italiana in che mondo viene speso questo denaro».

L'attenzione ai temi del debito ebbe un'accelerazione quando Giovanni Paolo II, all'approssimarsi dell'anno giubilare del 2000, lanciò un appello per l'abolizione della schiavitù del debito estero. Quell'appello non rimase inascoltato. A livello mondiale fu promossa una campagna – *Jubilee 2000* – d'informazione e di pressione per l'abolizione del debito dei paesi poveri.

Tale campagna aveva un'articolazione italiana – Sdebitarsi – che, grazie alla mobilitazione di molti e alla parallela opera di "Tu in Azione", portò all'approvazione di una legge, la 209, in vigore dal 29 luglio del 2000, che impegna l'Italia a cancellare 6 miliardi di euro di debito a 62 paesi del Sud del mondo: finora sono stati cancellati 2,5 miliardi di euro.

Dal libro del Levitico (capitolo 25)

Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: "Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando entrerete nel paese che io vi dò, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al Signore. Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento quanto essa produrrà.

Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio.

Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. Perciò, in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo.

Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fà vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio.

Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto

SALMO 50 (49) Per il culto in spirito

Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, splendore di bellezza,
Dio rifulge.
Viene il nostro Dio e non sta in silenzio;
davanti a lui un fuoco divorante,
intorno a lui si scatena la tempesta.

Convoca il cielo dall'alto
e la terra al giudizio del suo popolo:
"Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio".
Il cielo annunzi la sua giustizia,
Dio è il giudice.

"Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele:
Io sono Dio, il tuo Dio.
Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti.

Sono mie tutte le bestie della foresta,
animali a migliaia sui monti.
Conosco tutti gli uccelli del cielo,
è mio ciò che si muove nella campagna.
Se avessi fame, a te non lo direi:
mio è il mondo e quanto contiene.

Mangerò forse la carne dei tori,
berrò forse il sangue dei capri?
Offri a Dio un sacrificio di lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno della sventura:
ti salverò e tu mi darai gloria".

All'empio dice Dio:
"Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui;
e degli adùlteri ti fai compagno.
Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua ordisce inganni.

Ti siedì, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e dovrei tacere?
forse credevi ch'io fossi come te!
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati".

Capite questo voi che dimenticate Dio,
perché non mi adiri e nessuno vi salvi.
Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

COMUNICATO STAMPA

AL VIA LA CAMPAGNA "PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI"

A 40 anni dalla pubblicazione il 26 marzo del 1967 dell'*Enciclica della Populorum Progressio*, la Campagna "**Prima che sia troppo tardi**", promossa da Volontari nel mondo - FOCSIV e CARITAS ITALIANA insieme ad altre 16 associazioni cattoliche italiane, vuole essere uno strumento per richiamare le nostre parrocchie, movimenti e associazioni e ogni cittadino a prendere coscienza del ruolo che ognuno di noi deve assumere per invertire la rotta e raggiungere nel 2015 l'obiettivo dello sradicamento della povertà.

Un cartello amplissimo di associazioni che, impegnate nella promozione di stili di vita responsabili, si mobiliteranno in occasione del Vertice del G8 per chiedere al Presidente del Consiglio Romano Prodi e ai leader dei paesi del G8 di rispettare gli impegni internazionali assunti nei confronti dei paesi più poveri, a partire da quello di destinare lo 0,7% del PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo garantendo un impiego corretto e trasparente delle risorse che vadano a beneficiare le popolazioni dei paesi più poveri.

La rilevanza di questa campagna è espressa e sostenuta dal messaggio che il **Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Giuseppe Betori**, ha inviato ai promotori. In esso si legge "Gli strumenti di sensibilizzazione della campagna 2007, in particolare la proposta di lavorare sulla formazione a partire da una lettura dell'attualissima *Populorum Progressio*, mi auguro siano di incoraggiamento per coinvolgere il maggior numero di persone, associazioni e autorità a diversi livelli".

"A 40 anni dall'appello della *Populorum Progressio*", dichiara **Sergio Marelli, Direttore Generale della FOCSIV**, "è responsabilità di tutti i cristiani ripartire da quell'appello, purtroppo ad oggi ancora disatteso, per cambiare noi stessi e fare del nostro cambiamento lo strumento di pressione sulla politica, che ancora manifesta sordità e miopia non riconoscendo come urgente la lotta contro la povertà nel mondo. È necessaria un'assunzione di responsabilità da parte del nostro Governo e dei leader dei paesi del G8 per attuare politiche concrete e coerenti con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio".

"Questa iniziativa favorisce un lavoro di rete intraecclesiale", sottolinea **Mons. Vittorio Nozza Direttore di Caritas Italiana**, "nel tentativo di rispondere all'invito di Benedetto XVI a *camminare nella carità*, caratterizzandola di concretezza e progettualità. Come? Con un lavoro costante di educazione alla mondialità, di riflessione e di azione comune che evidenzii lo stretto collegamento tra carità e giustizia, tra sviluppo dei popoli e pace nel Mondo, tra grandi prospettive di cambiamento sociale e politico, e piccoli passi quotidiani"

Tra le azioni principali promosse dalla campagna:

- strumenti destinati alla formazione e sensibilizzazione che saranno a disposizione sul sito della campagna www.primachesiastropopotardi.it.
- l'invio di una cartolina al presidente del Consiglio Italiano con la richiesta di rispettare gli impegni internazionali in materia di aiuti. L'azione di mobilitazione è sostenuta anche dalla Coalizione Italiana Contro la Povertà e dalla Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi del Millennio.
- la cartolina internazionale diffusa dalle organizzazioni della CIDSE, la rete delle agenzie di sviluppo cattoliche di Europa e Nord America di cui FOCSIV è il membro italiano, e dalla CARITAS INTERNATIONALIS. La cartolina verrà diffusa anche nei paesi del Sud del mondo che la spediranno direttamente al

Cancelliere tedesco, Angela Merkel, per chiedere congiuntamente l'aumento della quantità e della qualità degli aiuti allo sviluppo.

- l'organizzazione di una Delegazione di Cardinali che incontreranno le autorità politiche dei paesi europei prima del G7 finanziario.

Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nell'ignoranza, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Vogliano i responsabili ascoltarci prima che sia troppo tardi"
(53 Populorum Progressio)

Rendete efficiente l'aiuto
I POVERI NON POSSONO ASPETTARE
(sintesi del documento politico per il G7 2007)

Introduzione

L'obiettivo dell'aiuto allo sviluppo è di sostenere la solidarietà internazionale a beneficio dei poveri e degli emarginati. Sebbene non sia sufficiente, l'aiuto allo sviluppo è necessario e indispensabile, specialmente nei settori dove il finanziamento privato è impossibile o insufficiente o dove potrebbe essere controproducente. Per operare in modo effettivo ed efficiente, l'aiuto deve essere orientato verso i bisogni primari e i diritti dei poveri.

Gli standard internazionalmente riconosciuti dalla Dichiarazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (diritti civili, politici, economici, sociali e culturali) devono rappresentare le linee guida e i punti di riferimento sia per la quantità sia per la qualità degli aiuti. Il principale criterio razionale per l'aiuto allo sviluppo deve essere il beneficio duraturo per i poveri.

Inoltre l'aiuto deve essere ben distinto e svincolato da tutti quegli strumenti che rispondono ad obiettivi economici e politici dei Paesi donatori, per es. i sussidi all'export.

È fondamentale inoltre mantenere la coerenza delle politiche finanziarie e commerciali internazionali con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per non ostacolare su altri versanti lo sviluppo dei paesi più poveri.

I. Quantità dell'aiuto

I donatori devono mantenere l'impegno che hanno assunto al vertice del G8 come in molte altre occasioni, di aumentare gli aiuti per i paesi in via di sviluppo di 50 miliardi di dollari all'anno e solo per l'Africa di 25 miliardi l'anno entro il 2010, per arrivare allo 0,7% entro 2015 come stabilito dalla Conferenza Internazionale sul finanziamento per lo sviluppo di Monterrey.

II. Qualità dell'aiuto

1. "Ownership" e responsabilità reciproca (non condizionalità)

L'aiuto deve essere concesso rispettando i principi di "ownership" e responsabilità reciproca. Entrambi si riferiscono alla sovranità dei cittadini dei Paesi donatori e riceventi.

2. Prestiti responsabili

I Nuovi Prestiti per i Paesi in via di sviluppo devono beneficiare l'intera popolazione di questi e in particolar modo i poveri.

3. Lotta alla corruzione

L'aiuto allo sviluppo e i prestiti responsabili verso i paesi in via di sviluppo possono fare la differenza solo se non sono distorti dalla corruzione e non la incentivano, se non servono a rimpiazzare le risorse locali sottratte illegittimamente, se non vengono impiegati per scopi diversi dallo sviluppo delle popolazioni locali dei destinatari come l'acquisto di armi.

Dato che la corruzione è strettamente legata a complessi interessi economici e politici, la lotta alla corruzione deve essere condotta in tutti i settori e nei confronti di tutti gli attori rilevanti, sia a livello nazionale che internazionale.

I governi donatori e le istituzioni dovrebbero promuovere attivamente la ratifica e l'implementazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

Dovrebbero decidere insieme le liste nere e le forme di boicottaggio delle industrie corrotte specialmente quando è coinvolto l'aiuto allo sviluppo. Dovrebbero sistematicamente coinvolgere la società civile quando si tratta di discutere riguardo la corruzione.

Canto: **DALL'AURORA AL TRAMONTO**

"LA CARITÀ UNIVERSALE"

Lettura dell'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI

Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli. Noi non insisteremo mai abbastanza sul dovere della accoglienza--dovere di solidarietà umana e di carità cristiana che incombe sia alle famiglie, sia alle organizzazioni culturali dei paesi ospitanti. Occorre, soprattutto per i giovani, moltiplicare le famiglie e i luoghi atti ad accoglierli. Ciò innanzitutto allo scopo di proteggerli contro la solitudine, il sentimento d'abbandono, la disperazione, che minano ogni capacità di risorsa morale, ma anche per difenderli contro la situazione malsana in cui si trovano, che li forza a paragonare l'estrema povertà della loro patria col lusso e lo spreco donde sono spesso circondati. Soprattutto per dare a loro, insieme con il calore d'una accoglienza fraterna, l'esempio d'una vita sana, il gusto della carità cristiana autentica e fattiva, lo stimolo ad apprezzare i valori spirituali.

Tra le civiltà, come tra le persone, un dialogo sincero è di fatto creatore di fraternità. L'impresa dello sviluppo ravvicinerà i popoli, nelle realizzazioni portate avanti con uno sforzo comune, se tutti, a cominciare dai governi e dai loro rappresentanti, e fino al più umile esperto, saranno animati da uno spirito di

amore fraterno e mossi dal desiderio sincero di costruire una civiltà fondata sulla solidarietà mondiale. Un dialogo centrato sull'uomo, e non sui prodotti e sulle tecniche, potrà allora aprirsi. Le relazioni in tal modo instaurate perdureranno, e non v'è chi non scorga di quale importanza esse saranno per la pace del mondo.

Molti giovani hanno già risposto con ardore e sollecitudine all'appello di Pio XII per un laicato missionario. Numerosi sono anche quelli che si sono spontaneamente messi a disposizione di organismi, ufficiali o privati, di collaborazione con i popoli in via di sviluppo. Possano tutti quelli che si richiamano a Cristo intendere il suo appello: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, prigioniero e siete venuti a trovarmi». Nessuno può rimanere indifferente alla sorte dei suoi fratelli tuttora immersi nella miseria, in preda all'ignoranza, vittime della insicurezza. Come il Cuore di Cristo, il cuore del cristiano deve muoversi a compassione di questa miseria: «Ho compassione di questa folla».

La preghiera di tutti deve salire con fervore verso l'Onnipotente, perché l'umanità, dopo aver preso coscienza di così grandi mali, si dedichi con intelligenza e fermezza ad abolirli. A questa preghiera deve corrispondere l'impegno risoluto di ciascuno, nella misura delle sue forze e delle sue possibilità, nella lotta contro il sottosviluppo. Possano le persone, i gruppi sociali e le nazioni darsi fraternamente la mano, il forte aiutando il debole a crescere, mettendo in questo tutta la sua competenza, il suo entusiasmo e il suo amore disinteressato. Più che chiunque altro, colui ch'è animato da una vera carità è ingegnoso nello scoprire le cause della miseria, nel trovare i mezzi per combatterla, nel vincerla risolutamente. Operatore di pace, «egli percorrerà la sua strada, accendendo la gioia e versando la luce la grazia nel cuore degli uomini su tutta la superficie della terra, facendo loro scoprire, al di là di tutte le frontiere, volti di fratelli, volti di amici».

Come chiesa cosa abbiamo fatto?

Missionari savonesi nel mondo:

Numerosi sono i missionari partiti dalla nostra diocesi per diverse nazioni sparse nel mondo, sono un segno della nostra Chiesa diocesana che desidera rispondere all'appello del Signore: "andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura...". Attualmente sono:

Don Savino Conte, Fidei Donum in Brasile a Vitoria, nello stato di Espirito Santo.

Don Maurizio Mirabella, Fidei Donum in Brasile a Manaus, capitale dell'Amazzonia.

P. Franco De Benedetti, del P.I.M.E. in Brasile a Colonia do Prata, nello stato del Parà.

P. Francesco Roncallo, Cappuccino, a Bouar nella Repubblica Contrafricana.

P. Mansueto Parodi, Cappuccino, a Bouar nella Repubblica Contrafricana.

P. Martino Mornacchi, Cappuccino, a Bangui nella Repubblica Contrafricana.

Suor Paola Pescio, delle Figlie di Nostra Signora di Misericordia, a Garaua in Camerun.

Suor Paola Ardizzone, delle Figlie di Nostra Signora di Misericordia, in Congo.

Suor Chiarina Calcagno, Comboniana in Kenya, a Kacheliba.

Suor Anna Dabove, delle Figlie di Nostra Signora Immacolata, in Costa d'Avorio.

Coniugi Renato Maletto e Giovanna Zanettin in Brasile, a Poxoreo, nel Mato Grosso.

Rendiamo grazie al Signore per i frutti abbondanti ottenuti dalla cooperazione missionaria nel mondo. Schiere di sacerdoti, dopo aver lasciato le comunità d'origine, hanno posto le loro energie apostoliche al servizio di comunità talora appena nate, in zone di povertà e in via di sviluppo. Tra loro ci sono non pochi martiri che, alla testimonianza della parola e alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita. Né possiamo dimenticare i molti religiosi, religiose e laici volontari che, insieme ai presbiteri, si sono prodigati per diffondere il Vangelo sino agli estremi confini del mondo. Domandiamo a Dio che il loro esempio susciti ovunque nuove vocazioni e una rinnovata consapevolezza missionaria nel popolo cristiano. In effetti, ogni comunità cristiana nasce missionaria, ed **è proprio sulla base del coraggio di evangelizzare che si misura l'amore dei credenti verso il loro Signore.** Potremmo così dire che, per i singoli fedeli, non si tratta più semplicemente di collaborare all'attività di evangelizzazione, ma di sentirsi essi stessi protagonisti e corresponsabili della missione della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, **il mandato missionario affidato da Cristo agli Apostoli ci coinvolge veramente tutti.**

(Benedetto XVI)

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Cosa possiamo Fare?

"Tutte le Chiese per tutto il mondo": questo è il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Esso invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo. Sono certo mutate le condizioni in cui vive l'umanità, e in questi decenni un grande sforzo è stato compiuto per la diffusione del Vangelo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano

II. **Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato.** Egli continua a chiamare, in primo luogo, le Chiese cosiddette di antica tradizione, che in passato hanno fornito alle missioni, oltre che mezzi materiali, anche un numero consistente di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, dando vita a un'efficace cooperazione fra comunità cristiane. Da questa cooperazione sono scaturiti abbondanti frutti apostolici sia per le giovani Chiese in terra di missione, che per le realtà ecclesiali da cui provenivano i missionari.

Dinanzi all'avanzata della cultura secolarizzata, che talora sembra penetrare sempre più nelle società occidentali, considerando inoltre la crisi della famiglia, la diminuzione delle vocazioni e il progressivo invecchiamento del clero, queste Chiese corrono il **rischio di rinchiudersi in se stesse, di guardare con ridotta speranza al futuro e di rallentare il loro sforzo missionario. Ma è proprio questo il momento di aprirsi con fiducia alla Provvidenza di Dio**, che mai abbandona il suo popolo e che, con la potenza dello Spirito Santo, lo guida verso il compimento del suo eterno disegno di salvezza.

A questa missione universale la Chiesa non può sottrarsi; essa riveste per essa una forza obbligatoria.

(Benedetto XVI)

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza
la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto
poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande
il tuo nome su tutta la terra.

Canto: **DALL'AURORA AL TRAMONTO**

"LO SVILUPPO È IL NUOVO NOME DELLA PACE"

Dall'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI (76-80)

"Le disuguaglianze economiche, sociali e culturali troppo grandi tra popolo e popolo provocano tensioni e discordie, e mettono in pericolo la pace. Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia è promuovere, insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità. **La pace non si riduce a un'assenza di guerra**, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. **Essa si costruisce giorno per giorno**, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini.

Artefici del loro proprio sviluppo, i popoli ne sono i primi responsabili. Ma non potranno realizzarlo nell'isolamento. Questa collaborazione internazionale a vocazione mondiale postula delle istituzioni che la preparino, la coordinino e la reggano, fino a costituire un ordine giuridico universalmente riconosciuto.

Certuni giudicheranno utopistiche siffatte speranze. Potrebbe darsi che il loro realismo pecchi per difetto, e ch'essi non abbiano percepito il dinamismo d'un mondo che vuol vivere più fraternamente, e che, malgrado le sue ignoranze, i suoi errori, e anche i suoi peccati, le sue ricadute nella barbarie e le sue lunghe divagazioni fuori della via della salvezza, si avvicina lentamente, anche senza rendersene conto, al suo Creatore. **Questo cammino verso una crescita di umanità richiede sforzo e sacrificio**: ma la stessa sofferenza, accettata per amore dei fratelli è portatrice di progresso per tutta la famiglia umana.

In questo cammino siamo tutti solidali. A tutti perciò abbiamo voluto ricordare la vastità del dramma e l'urgenza dell'opera da compiere. L'ora dell'azione è già sonata: la sopravvivenza di tanti bambini innocenti, l'accesso a una condizione umana di tante famiglie sventurate, la pace del mondo, l'avvenire della civiltà sono in giuoco. **A tutti gli uomini e a tutti i popoli di assumersi le loro responsabilità**".

Come chiesa cosa abbiamo fatto?

- Lettura di una testimonianza

Rit. Bonum est Confidere in Dominum, bonum sperare in Dominum

Signore, sei stato buono
con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.
Hai depresso tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi,

di età in età estenderai il tuo sdegno?
Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.
Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Cosa dobbiamo ancora fare? Consegna della Parola

Canto: **DALL'AURORA AL TRAMONTO**

MOMENTO FINALE

LA PREGHIERA DI GESU' E' LA NOSTRA

Dove due o tre sono uniti nel mio nome
Io sarò con loro, pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a te, o Padre,
conoscere il tuo amore è avere la vita con te.

Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi; o Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno
Se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete puri, perché voi vedrete Dio, che è Padre:
in Lui la vostra vita gioia vera sarà.
Voi, che ora siete miei discepoli nel mondo,
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi, coraggio!
Vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa che sia fedele
come Cristo che muore e risorge perché il regno del Padre
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui

Meditazioni

Meditiamo e invochiamo ancora il grande dono della pace pregando tutti insieme:

Ritornello: Misericordias Domini in aeternum cantabo

- *"...Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di tolleranza.."* [Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo]

- *"...Siamo chiamati ad essere come delle sentinelle della pace, nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo. Ci è chiesto, cioè, di vigilare affinché le coscienze non cedano alla tentazione dell'egoismo, della menzogna e della violenza."* [Papa Giovanni Paolo II]

- *"...Le cause della guerra sono dentro di noi. Sono in passioni come il desiderio, la paura, l'insicurezza, l'ingordigia, l'orgoglio, la vanità. Lentamente bisogna liberarsene... Facciamo più quello che è giusto, invece di quello che ci conviene. Educiamo i figli all'essere onesti, non furbi".* [T.Terzani – giornalista e scrittore]

- *"...La pace non è mai un edificio solido, costruito compatto una volta per tutte, ma assomiglia piuttosto ad una tenda, ad un castello di sabbia, da custodire e da ricostruire sempre con infinita pazienza".* [Card. C.M.Martini]

- *"... Sappi dunque che ogni faccia è un miracolo. E' unica. Non potrai mai trovare due facce assolutamente identiche. Non hanno importanza bellezza o bruttezza: sono cose relative. Ogni faccia è simbolo della vita e ogni vita merita rispetto. Nessuno ha diritto di umiliare un'altra persona. Ciascuno ha diritto alla sua dignità. Con il rispetto di ciascuno si rende omaggio alla vita in tutto ciò che ha di bello, di meraviglioso e di inatteso. Si dà testimonianza del rispetto per sé stessi trattando gli altri con dignità.."* [T.B.Jelloun – scrittore]

- *"...La pace oggi è un compito troppo importante perché non si debbano percorrere tutte le strade che possano condurre, presto o tardi, alla meta..."* [N.Bobbio – filosofo]

- *"...Ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete capaci di farlo è aperta la via di un nuovo paradiso."* [A.Einstein – scienziato]

- *"...La pace dipende anche da ciascuno di noi, è anche opera nostra, perché non c'è persona, piccola o grande, ricca o povera, semplice o dotta, che non sia in grado di porre nella storia, giorno dopo giorno, innumerevoli "gesti di pace" fatti di sincerità, di amicizia, di cura, di impegno, di generosità, di stima per l'altro, di apertura, di sopportazione, di perdono, di amore.."* [Card. D.Tettamanzi]

PADRE NOSTRO

Orazione

Benedizione

CONSEGNA DEL SIMBOLO

HOPES OF PEACE

Senti il cuore della tua città:
batte nella notte intorno a te
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.

**SÌ, NASCERÀ IL MONDO DELLA PACE,
DI GUERRA NON SI PARLERÀ MAI PIÙ.
LA PACE È UN DONO CHE LA VITA CI DARÀ,
UN SOGNO CHE SI AVVERERÀ.**

Open wide the vision of your world,
feel the love that reigns in everything;
now is your chance to start again,
breathe in hopes of peace, of light, of love.

Abre el horizonte entorno a ti,
siente el latido del amor;
ahora es el momento de empezar
una senda de paz, de luz y de amor.

Rit.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà. (x2)

Un mondo nuovo nascerà.